

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2. L'emanazione del decreto legislativo di cui al comma 1 è condizionata al parere favorevole della Commissione parlamentare per le questioni regionali, come integrata ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

5. 8. Leoni, Bressa, Boato, Amici, Marone.

(A.C. 2579 ed abb. — Sezione 8)

**ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 2579 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 6.

(Riassetto in materia di prodotti alimentari).

1. Il Governo è delegato ad adottare entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di prodotti alimentari, ai sensi e secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) armonizzazione della disciplina della produzione e della commercializzazione dei prodotti alimentari ai principi ed alle norme di diritto comunitario, con particolare riferimento alla libera circolazione, allo scopo di assicurare competitività alle imprese;

b) tutela degli interessi relativi alla salute, all'ambiente, alla protezione del consumatore e alla qualità dei prodotti, alla sanità degli animali e vegetali;

c) abrogazione o modificazione delle norme rese inapplicabili o superate dallo sviluppo tecnologico e non più adeguate all'evoluzione produttiva e commerciale delle imprese, fermo restando il diritto dei consumatori all'informazione;

d) fissazione di regole uniformi per ciò che concerne il sistema sanzionatorio e le modalità di controllo e di vigilanza, salvo per i prodotti oggetto di specifica normativa comunitaria, ed in particolare per il prelevamento dei campioni;

e) semplificazione delle procedure esistenti, eliminando quelle che pongono a carico delle aziende oneri non prescritti, per gli stessi prodotti, in altri Stati membri dell'Unione europea;

f) distinzione tra norme di produzione e di commercializzazione, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e merceologici, norme concernenti il controllo dei prodotti, norme concernenti la istituzione di un unico sistema sanzionatorio.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 6.

(Riassetto in materia di prodotti alimentari).

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: sanità con la seguente: salute.

6. 2. La Commissione.

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

6. 1. Mascia.

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Iniziative per garantire la sicurezza delle persone e delle strutture impegnate nella lotta alla criminalità organizzata)

A)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

ignoti si sono introdotti negli uffici della presidenza dell'associazione *Libera* a Torino e nella sede nazionale di Roma, asportando da armadi blindati una serie di documenti riservati relativi all'attività dell'associazione e del presidente, manomettendo i *computer* e intercettando la posta elettronica indirizzata ai suoi componenti o collaboratori impegnati nella lotta alla mafia;

don Ciotti, presidente dell'associazione *Libera*, nella denuncia dell'accaduto, ha specificato che, dato le misure di sicurezza adottate – compreso un sistema di allarme – gli ignoti hanno agito dimostrando di sapere dove e cosa cercare, dedicandosi esclusivamente al materiale riguardante la documentazione sulla confisca dei beni dei mafiosi;

questi gravi episodi seguono le minacce subite nella locride da alcuni giovani collaboratori dell'associazione per il loro impegno di analisi e denuncia delle attività mafiose, con particolare attenzione ai tentativi di infiltrazione e condizionamento delle attività economiche, tra cui si segnala il reclutamento di giovani lavoratori per la costituzione di cooperative finalizzate all'affidamento di aziende agricole già confiscate alle stesse cosche –:

quali siano, compatibilmente con la riservatezza delle indagini, gli elementi a

conoscenza del Ministro interpellato circa la dinamica dei fatti, sommariamente sopra descritti, e quale sia la valutazione al riguardo;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di garantire la sicurezza delle strutture e l'incolumità delle persone impegnate nella lotta alla mafia, aderenti e organizzate dall'associazione *Libera*, così come delle altre tante realtà che nel nostro Paese operano, su base volontaristica, nell'azione di analisi, denuncia e contrasto della criminalità organizzata.

(2-00559) « Violante, Castagnetti, Boato, Maura Cossutta, Intini, Fassino, Agostini, Bersani, Bogi, Burlando, Calzolaio, Capitelli, Coluccini, Crisci, De Brasi, Diana, Filippeschi, Fluvi, Guerzoni, Kessler, Labate, Lucà, Lumia, Luongo, Mariotti, Marone, Maurandi, Montecchi, Raffaldini, Soda, Turco, Vianello, Albertini, Amici, Annunziata, Giovanni Bianchi, Bielli, Boccia, Bonito, Bressa, Bulgarelli, Caldarola, Camo, Carboni, Cardinale, Ciani, Cima, Detomas, Finocchiaro, Fistarol, Folena, Franceschini, Giachetti, Grillini, Grotto, Iannuzzi, Innocenti, Leoni, Loiero, Lucidi, Magnolfi, Mancini, Maran, Micheli, Milana, Minniti, Mossella, Mussi, Pappaterra, Polastrini, Reduzzi, Nicola Rossi, Ruggieri, Ruzzante, Sabattini, Siniscalchi, Widmann, Merlo, Colasio ».

(26 novembre 2002)

(Sezione 2 – Rimozione di dirigenti generali presso il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la funzione pubblica e dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

a quanto risulta agli interpellanti, in base alla nuova legge sulla dirigenza pubblica, il Governo avrebbe cambiato il 40 per cento dei vertici dell'amministrazione statale, contrariamente a quanto più volte assicurato dal ministro per la funzione pubblica che aveva parlato di un tetto massimo del 15 per cento dei dirigenti, e realizzando così, ad avviso degli interpellanti, uno scenario da epurazione non verificatosi neanche nel ventennio fascista;

dai dati divulgati dal ministro per la funzione pubblica, risulta che al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è attribuito il primato, rispetto a tutte le altre amministrazioni dello Stato, del maggior numero di dirigenti generali rimossi ai sensi della legge 145 del 2002: sono stati infatti sostituiti 15 direttori generali su un totale di 28 posti in organico, con l'attribuzione di 13 incarichi di studio;

lo stesso ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha definito un nuovo regolamento di riorganizzazione, che prevede l'aumento di due posti nell'organico dei dirigenti generali del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la cui entrata in vigore determinerà necessariamente il conferimento di nuovi incarichi al vertice di tutte le strutture amministrative, che mutano denominazione e funzioni, e conseguentemente la modifica o la cessazione degli incarichi conferiti anche ai dirigenti generali confermati prima del 7 ottobre 2002;

occorre rilevare la contraddittorietà dell'azione del ministro anche nella deter-

minazione della durata temporale degli incarichi attribuiti: sono stati attribuiti incarichi della durata di soli 5 mesi, mentre agli esperti esterni, posti a dirigere strutture amministrative comunque interessate alla riorganizzazione, sono stati conferiti incarichi della durata di tre anni;

la rimozione dei 13 dirigenti generali destinati ad incarichi di studio non è stata effettuata nel rispetto della stessa legge 145 del 2002, non essendo stata determinata da indisponibilità di idonei a posti di funzione o da mancanza di specifiche qualità professionali, come affermato dal Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca, senatrice Siliquini, nella risposta all'interrogazione resa in Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati il 3 ottobre 2002;

pertanto, ad avviso degli interpellanti, le rimozioni operate rispondono a criteri di mera « fedeltà » politica, senza alcuna preventiva valutazione delle singole professionalità e competenze e dei risultati conseguiti nel corso di oltre un anno e mezzo di attività, come affermato anche dal professor Sabino Cassese nell'intervento su *Il Sole 24 Ore* di venerdì 11 ottobre 2002;

come si apprende da numerosi articoli di stampa, le condizioni logistiche e strumentali riservate ai dirigenti generali destinati ad incarichi di studio non sono idonee a consentire l'espletamento dell'incarico affidato loro e costituiscono un segnale evidente di un piano preordinato a pregiudicare la loro competenza e dignità professionale, diritto intangibile di ogni lavoratore sulla base della nostra Costituzione;

risulta agli interpellanti che in nessun caso ai dirigenti rimossi siano mai stati contestati il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati, né la mancanza di professionalità o competenza nell'attività espletata;

allo stato si registra solo un dispendio di risorse finanziarie, necessarie a coprire

un aumento del 50 per cento dei posti di livello dirigenziale generale, ed uno spreco di professionalità e competenze tecniche acquisite nel corso degli anni, riconosciute valide anche dagli ambienti esterni con cui i dirigenti rimossi sono venuti in contatto nel corso della loro attività —:

quale sia il criterio, che ad avviso degli interpellanti appare palesemente contraddittorio e illogico, con cui il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha dato applicazione alla legge 145 del 2002, considerato che fin dall'insediamento del Governo in carica il ministro è impegnato a realizzare una politica di contenimento e razionalizzazione delle spese, attraverso l'eliminazione di diverse migliaia di posti di personale docente ed ausiliario (quantificabile in circa 60.000 unità alla fine del 2004), che servirà a sostenere l'onere relativo all'aumento dei posti di dirigente generale;

quali siano le esigenze organizzative di preminente interesse pubblico che giustifichino l'attribuzione di un numero così elevato di incarichi di studio, pari al 5 per cento dei posti di livello dirigenziale generale del ministero;

quali siano le materie oggetto degli incarichi di studio, quale sia la loro rilevanza sulle politiche strategiche perseguite dal ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed in quali modi e tempi il ministro intenda utilizzare e rendere operative le elaborazioni di studio che saranno effettuate;

quale sia, infine, il rapporto costi-benefici delle attività di studio conferite sull'attività complessiva del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che, come ogni pubblica amministrazione, deve spendere denaro pubblico nel rispetto del principio del buon andamento per non incorrere negli estremi del danno erariale, in particolar modo in questo momento in cui con il disegno di legge finanziaria per il 2003 si prevedono eco-

nomie rilevanti per il settore dell'istruzione e della formazione.

(2-00518) « Bressa, Sabattini, Sinisi, Capitelli, Vigni, Zanotti, Gasperoni, Oliverio, Soda, Bindi, Mattarella, Letta, Pistelli, Fistarol, Sasso, Buffo, Lolli, Fumagalli, Crucianelli, Melandri, Mascia, Franceschini, Sereni, Giovanni Bianchi, Leoni, Dameri, Di Serio D'Antona, Susini, Nigra, Lulli, Guerzoni, Nannicini, Bielli, Monaco, Vernetti, Lusetti, Banti, Camo, Fusillo, Molinari, Stradiotto, Buemi, Di Gioia, Ceremigna, Grotto, Pappaterra, Albertini, Intini, Agostini, Bolognesi, Alberta De Simone, Pennacchi, Spini, Visco, Rizzo, Bellillo, Pistone, Sgobio, Zanella, Cima, Bimbi, Colasio, Carli ».

(23 ottobre 2002)

(Sezione 3 – Misure a favore della città di Catania e del suo hinterland a seguito delle recenti eruzioni dell'Etna)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Sicilia orientale è stata colpita da due distinte calamità naturali: da una parte il terremoto, che ha colpito i comuni di Zafferana Etnea, Santa Venarina, Acireale Piedimonte Etneo e Milo, dall'altra l'attività dell'Etna, che interessa i comuni di Belpasso, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Nicolosi e Ragalma;

con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in data 29 ottobre e 4 novembre 2002 erano state determinate, su proposta del prefetto di Catania, una serie di misure in favore delle aree colpite comprendenti tutta la provincia di Catania, compresa la città capoluogo;

successivamente, in data 15 novembre 2002, con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, l'area colpita dalle calamità è stata circoscritta, escludendo la città di Catania dai benefici previsti dal provvedimento;

il protrarsi dell'attività vulcanica dell'Etna sta determinando gravi ripercussioni a danno del territorio e della stessa città di Catania, letteralmente coperta dalla cenere lavica, e da giorni e ad intermittenza crea difficoltà alla circolazione e alla salute;

si fa presente che l'attività vulcanica si accompagna ad uno sciame sismico i cui danni si fanno sempre più pesanti, con chiusura di plessi scolastici e di edifici pubblici e privati;

tale situazione sta paralizzando le attività economiche del comprensorio catanese che si trovano nell'impossibilità di andare avanti —:

quali provvedimenti il Governo stia approntando per affrontare l'emergenza e per avviare celermente la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto e dall'eruzione vulcanica;

in quale modo siano da interpretarsi i diversi provvedimenti d'urgenza emanati dapprima dal Presidente del Consiglio dei ministri e successivamente dal ministro dell'economia e delle finanze, in quanto quest'ultimo decreto limita di fatto i benefici escludendo la città di Catania;

quali iniziative intenda promuovere il Governo per evitare che la città e l'*hinterland* catanese vengano esclusi dai benefici, in considerazione dei danni che stanno subendo a causa degli eventi calamitosi legati all'attività vulcanica dell'Etna.

(2-00551) « Burtone, Enzo Bianco, Cardinale, Cusumano, Pisicchio, Sinisi, Roberto Barbieri, Battaglia, Bonito, Buglio, Cabras, Ciani, Crucianelli, Dameri, Alberta De Simone, Duca, Finocchiaro, Folena, Franceschini, Fumagalli, Lusetti,

Mantini, Mastella, Olivieri, Ostilio, Pistelli, Ranieri, Rognoni, Nicola Rossi, Rusconi, Rutelli, Spini, Susini, Michele Ventura, Annunziata, Colasio, De Franciscis, Fanfani, Fistarol, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Tonino Loddo, Mattarella, Meduri, Molinari, Luigi Pepe, Ruta, Tanoni ».

(20 novembre 2002)

(Sezione 4 - Esito del vertice Nato di Praga con riferimento ad un'eventuale guerra contro l'Iraq)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

il vertice Nato di Praga ha stabilito un mutamento di natura giuridica e di funzione politica dell'Alleanza atlantica, sulla scia di quanto già in parte delineato in occasione del vertice di Washington del 1999 con il « Nuovo concetto strategico della Nato »;

in base a tale mutamento, viene di fatto abbandonato il principio di natura difensiva che presiedeva al trattato e viene accettato quello di « guerra difensiva » sostenuto dall'amministrazione Bush;

va in tale direzione la decisione di istituire una forza di reazione rapida pronta a intervenire anche preventivamente in tutti quei luoghi dove l'Alleanza ritenga necessario, a proprio insindacabile giudizio, intervenire per arginare e contrastare conflitti, controversie o fenomeni di qualsiasi natura giudicati pregiudizievole per la sicurezza dei Paesi membri;

in occasione del viaggio presso le capitali dei due nuovi Stati membri della Nato, Lituania e Romania, il Presidente George W. Bush ha avuto modo di spiegare la sua interpretazione della nuova

Nato, sottolineando esplicitamente sia la validità e cogenza della dottrina relativa alla guerra preventiva, sia la necessità che la Nato agisca d'ora in poi senza ambiguità né tentennamenti;

i giornali hanno dato notizia della richiesta ai « più stretti alleati », fra i quali l'Italia, di partecipare alla possibile guerra contro l'Iraq;

l'impegno italiano potrebbe essere concentrato sull'uso illimitato dello spazio aereo e delle basi in territorio italiano;

la notizia, che segnerebbe l'avvio del nostro coinvolgimento diretto nelle operazioni contro l'Iraq, è stata confermata ufficialmente dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi;

il Sottosegretario americano per la sicurezza, John Bolton, ha sottolineato che l'Italia, ancora di recente, ha dimostrato una solida alleanza con Washington decidendo l'invio di un migliaio di nostri alpini in Afghanistan: in questo contesto l'uso delle basi e dello spazio aereo appare una richiesta del tutto plausibile;

queste notizie si intrecciano con i recenti bombardamenti di alcune postazioni irachene — colpevoli di aver violato l'imposizione decisa da americani e inglesi e inizialmente francesi (ma non dall'Onu) di levarsi in volo nel cielo iracheno al di sopra del 36° parallelo e al di sotto del 32°, la cosiddetta *no fly zone* — mentre a Baghdad cominciavano gli incontri formali tra i due capi degli ispettori, Blix e El Baradei, e le autorità irachene e mentre uno dei due, il capo dell'Agenzia per l'energia atomica, Muhammad El Baradei, diceva pubblicamente che l'Iraq è pronto, come impone la recente risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza, a dichiarare formalmente entro l'8 dicembre 2002 « tutto ciò che possiede riguardo alle armi di distruzione di massa, se ancora ne ha, ed anche a dichiarare tutte le sue attività in merito ai settori chimico, biologico e nucleare, anche quelli di uso civile »;

azioni militari unilaterali, frettolose ed egoistiche, attuate aggirando lo statuto

dell'Onu, rappresenterebbero un pericolo per tutto il mondo oltre che una violazione degli accordi internazionali;

tutto questo avviene senza che vi sia stato nessun tipo di discussione nelle sedi parlamentari —:

in che modo il Governo ritenga che siano conciliabili i risultati del *summit* di Praga con l'articolo 11 della nostra Costituzione;

se l'opinione espressa dal Presidente del Consiglio dei ministri sul coinvolgimento italiano in una eventuale guerra contro l'Iraq sia già la posizione ufficiale del Governo;

se il Governo non ritenga di dover tenere conto del vincolo posto in sede internazionale dalla risoluzione 1441 e del termine dell'8 dicembre 2002.

(2-00555) « Deiana, Giordano ».

(26 novembre 2002)

(Sezione 5 — Ripercussioni sugli scali italiani derivanti dall'accordo commerciale tra Air France ed Alitalia)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

recentemente, con lo scambio azionario tra *Air France* ed *Alitalia*, si è consolidata l'alleanza tra le due compagnie aeree;

tale accordo fa perno sui tre aeroporti Charles De Gaulle di Parigi, Leonardo da Vinci di Roma e la Malpensa di Milano e sullo sviluppo complessivo del trasporto aereo, considerato come risorsa importante per la crescita del sistema Paese;

sono circa settanta i collegamenti giornalieri dagli aeroporti del Centro-Nord

dell'Italia per Parigi Charles De Gaulle; nell'ultimo anno si sono fortemente incrementati i voli sull'aeroporto di Parigi per destinazioni anche di lungo raggio;

i voli intercontinentali gestiti da Alitalia sia a Malpensa che a Roma sono diminuiti nel corso del 2002: in particolare, si constata come dall'aeroporto di Malpensa si possano raggiungere solo 7 o 8 Paesi fuori dall'Unione europea con collegamenti diretti;

Alitalia al momento dell'apertura di Malpensa aveva previsto nel proprio piano strategico anche in questo aeroporto una base di armamento per equipaggi ed aerei e, ad oggi, ciò non è stato ancora attuato, con conseguenti aggravii di costi per lo spostamento quotidiano di centinaia di lavoratori da Roma Fiumicino a Malpensa —:

quali azioni stiano ponendo in essere perché l'alleanza tra l'Alitalia ed *Air France* diventi un reale motore di sviluppo e non di sudditanza economica nei confronti del vettore francese;

quali siano gli interventi previsti per rafforzare e rilanciare i due principali aeroporti italiani;

se risulti confermata la scelta di Alitalia di realizzare anche a Malpensa una propria base di armamento per aerei ed equipaggi.

(2-00556) « Lupi, Verro, Crosetto, Blasi, Lavagnini, Campa, Casero, Zorzato, Lenna, Fontana, Zanetta, Palmieri, Fallica, Patria, Paroli, Germanà, Antonio Barbieri, Orsini, Carlucci, Mondello, Saglia, Gamba, Parolo, Lainati, Jacini, Romele, Giudice, Sardelli, Saponara, Maione, Dell'Anna, Arnoldi, Airaghi ».

(26 novembre 2002)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

a margine di un convegno, svoltosi lo scorso 25 ottobre 2002 a Milano e riguardante lo sviluppo sostenibile dell'aeroporto di Malpensa, il presidente della compagnia aerea di bandiera, Fausto Cereti, ha affermato che Alitalia continuerà nella sua politica di alleanza con i francesi « operando anche in altri aeroporti per portare i passeggeri dove vogliono andare. Questo comunque non significa che in futuro Alitalia non intenda contribuire allo sviluppo di Malpensa »;

a seguito di tali affermazioni, che sembrerebbero ammettere implicitamente che Alitalia non ha alcuna intenzione a contribuire fattivamente allo sviluppo dell'aeroporto di Malpensa, dure critiche sono state mosse ad Alitalia per la politica commerciale che sta attuando;

in particolare, in virtù dell'accordo commerciale che lega la compagnia di bandiera alla compagnia *Air France*, Alitalia sarebbe pronta a spostare il suo *hub* principale da Malpensa allo scalo parigino Charles De Gaulle, con pesanti ripercussioni negative sull'aeroporto di Malpensa;

quanto affermato dal Presidente Cereti, qualora trovasse riscontro nei fatti, contrasterebbe con gli impegni presi da Alitalia nei confronti del Governo, che, nel mese di gennaio 2002, ha garantito il proprio sostegno finanziario al piano di impresa 2002-2003, a condizione che si attuasse una politica commerciale tesa a rilanciare Malpensa come principale *hub* italiano accanto a quello di Fiumicino;

lo scalo di Malpensa, settimo in Europa, nell'arco di quattro anni ha visto transitare 73 milioni di passeggeri, dà lavoro a 13 mila dipendenti, di cui 5 mila Sea, e consente di realizzare un indotto di circa 2.600 milioni di euro —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di verificare se Alitalia

procederà allo spostamento del suo *hub* principale da Malpensa allo scalo parigino Charles De Gaulle e, qualora ciò corrispondesse al vero, quali iniziative si intendano prendere nei confronti dei vertici Alitalia;

se, in considerazione del fatto che lo sviluppo di Malpensa è ostacolato di fatto dal disinteresse della compagnia di ban-

diera (palesato dal taglio dei voli su Malpensa), non si ritenga opportuno consentire ad altre compagnie di operare su quei collegamenti che Alitalia non offre più ai passeggeri.

(2-00558)

« Cè, Gibelli, Airaghi ».

(26 novembre 2002)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

